

La istituzione del laboratorio chimico cantonale

Autor(en): **Rossi, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **7 (1911)**

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1002918>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Parte II. - Note e comunicazioni.

La istituzione del Laboratorio chimico cantonale.

Discorso del Consigliere di Stato Dott. Giovanni Rossi

Direttore del Dipartimento cantonale d' Igiene.

Onorevoli Signori,

Devo avantutto tributare grazie alla spettabile Società Ticinese di Scienze Naturali, la quale per aver scelto di propria iniziativa la nuova sede del Laboratorio cantonale di Chimica come luogo di sua adunanza annuale, volle con questo atto altamente lodevole addimostrare l' attaccamento che essa nutre verso questo modesto tempio della Scienza, destinato a svolgere entro le sue mura calme e silenziose, tutto un programma di lavoro, dal quale la igiene pubblica, che così grande parte conta nella forza ed attività di uno Stato, trarrà incalcolabili benefici.

L' istituto che oggi inauguriamo è la risurrezione di un altro ben più modesto che il vecchio palazzo del Liceo, oggi demolito, albergava nelle sue mura fin dal principio del 1890. Cosicchè il mio dire, col salutare l' evento odierno, più che uno sguardo verso l' avvenire, del quale il qui presente Direttore del nuovo Laboratorio, signor Dr. Antonio Verda, vi esporrà colla sua nota competenza una magistrale visione, sarà una evocazione del passato, una fuggevole descrizione delle fasi multiple per le quali ebbe a passare questa isti-

tuzione, che oggi assurge al rango di vigile sentinella della nostra salute pubblica.

L'istituzione di un Laboratorio cantonale d'Igiene — che oggi chiameremo più propriamente Laboratorio di chimica per il genere delle operazioni speciali che vi si compiono — era stata prevista dal Codice Sanitario del 26 novembre 1888, per cui il mio predecessore, on. Dr. Giorgio Casella, entrato in seno al Consiglio di Stato già dal 1884 ed al quale le leggi e regolamenti sanitari devono da quell'epoca in poi una parte grandissima, proponeva il 31 dicembre 1889 al Consiglio di Stato un progetto di decreto istituyente presso il laboratorio della scuola di chimica del Liceo un ufficio per le analisi delle sostanze alimentari.

Ma l'esperienza avendo tosto dimostrato come fosse necessario dare a questa istituzione un maggiore sviluppo, attesochè il prof. Lenticchia, allora incaricato di queste analisi e non tenuto per la sua carica di docente a conservare il suo domicilio in Lugano durante le vacanze scolastiche, non poteva fronteggiare a tutti gli impegni delle sue duplici mansioni, il Consiglio di Stato decretava, in data del 28 agosto 1890 l'impianto in Lugano di un Laboratorio cantonale d'Igiene. Nel settembre dello stesso anno veniva nominato chimico cantonale il Dr. Vinassa, cui incombette l'organizzazione del nuovo istituto nei locali del Liceo. Il Gran Consiglio ratificava questa istituzione il 30 maggio 1891 e stabiliva l'onorario del Direttore del Laboratorio ed eventualmente del suo aggiunto.

Un successivo decreto governativo dell'11 giugno 1891 sistemava il laboratorio e ne regolava meglio il funzionamento mercè l'abrogazione di anteriori dispositivi e progressivamente questo istituto andò sviluppando la sua azione, sì che poco per volta potè corrispondere non solo ai bisogni dell'igiene alimentare, ma altresì alle richieste del commercio, dell'agricoltura, della medicina e della giustizia.

Colla demolizione del vecchio Liceo e l'impossibilità di ordinare il laboratorio nel nuovo Palazzo degli Studi, l'istituto emigrò da Lugano a Bellinzona dove trovò asilo presso

la Scuola cantonale di Commercio da poco fondata e la direzione ne venne affidata ai docenti di chimica che si susseguirono in quella scuola, ultimo dei quali, il prof. R. Viollier, che la conservò fino alla fine del decorso aprile.

Sebbene ancora difettoso, questo sistema potè in qualche modo bastare per alcuni anni e non furono pochi, poichè la legge federale sulla sorveglianza delle derrate alimentari subì non lievi ritardi e non potè entrare in vigore se non superate molte difficoltà e duri contrasti.

Promulgata la legge federale dell'8 dicembre 1905 e le sue ordinanze d'esecuzione del 29 gennaio 1909, queste dovevano entrare in vigore in tutto il territorio svizzero il 1° luglio 1909; urgeva pertanto affrettare la costruzione del nuovo laboratorio, non solo pei bisogni della pubblica igiene, ma anche per averlo già in istato di servizio appena fosse entrata in vigore la nuova legge federale. Ed essendo già note le condizioni che erano state dichiarate essenziali nei progetti dei regolamenti federali per la costruzione dei nuovi laboratori, si prepararono i piani di un laboratorio cantonale di chimica da erigersi sul terreno posseduto dallo Stato in prossimità del nuovo Palazzo degli Studi.

Ottenutane l'approvazione federale, previo esame praticato dall'autorità competente ed assicurato il sussidio nella misura del 50 % prevista dalla legge federale, il progetto di costruzione venne il 28 aprile 1909 accompagnato al Gran Consiglio, con speciale messaggio governativo, perchè ne autorizzasse, mediante un suo decreto, la relativa spesa, la quale sommava in cifra tonda a fr. 120 mila.

La Commissione della gestione, cui il progetto dell'erigendo edificio era stato demandato per suo esame e rapporto, scartava l'ubicazione proposta dal Consiglio di Stato a mezzogiorno del nuovo Liceo, adducendo quale precipuo suo argomento la poco felice utilizzazione dell'area rimanente a sud del palazzo, nonchè l'ostruzione della vista da parte di un edificio secondario di carattere prevalentemente industriale.

Proponeva pertanto una nuova ubicazione collocando l'erigendo edificio posteriormente alla Chiesa evangelica di

guisa che l'asse del nuovo laboratorio avesse a corrispondere a quello del palazzo degli Studi, con arretramento ad occidente verso la proprietà degli eredi del fu Dr. Gabrini, ad una distanza dal muro di cinta non inferiore ai 5 metri.

Rinviato quindi il progetto al Consiglio di Stato coll' invito di esaminare la nuova ubicazione proposta dalla Commissione di gestione, questi si riservava, su desiderio espresso dal nuovo Direttore del Dipartimento d' Igiene nominato nel frattempo, di rivedere anche i piani di costruzione e ridurne se possibile, sensibilmente la spesa.

Il primo progetto di laboratorio cantonale di chimica prevedeva un fabbricato a tre piani, di cui uno semi-sotterraneo, portante una spesa complessiva di fr. 112 mila, nella quale non era però compreso il prezzo d' acquisto degli strumenti, apparecchi e materiali, quali sono richiesti dalle vigenti ordinanze federali e che avrebbe elevato il costo totale dell' istituto a circa fr. 122 mila.

Collocato, a mente del Consiglio di Stato, parallelamente alla facciata sud del grandioso Palazzo degli Studi, il progettato laboratorio doveva necessariamente, e nella sua mole e nella sua linea architettonica, subire l' influenza di tanta vicinanza. Nè altrimenti si spiega la creazione di locali, previsti nel numero di una ventina, di cui alcuni di superficie non indifferente, quando le stesse ordinanze federali esprimono invece a tale riguardo delle esigenze molto più modeste.

Giova poi ricordare come il Consiglio di Stato, riesaminando con nuova attenzione la questione della sede, trovasse finalmente opportuno, nè di mantenere l' edificio al posto che gli aveva prima prescelto, nè di collocarlo dirimpetto alla grande facciata del Palazzo degli Studi, come lo voleva la commissione di Gestione.

Ragioni di convenienza e di estetica di fronte alla possibile costruzione di altri fabbricati che le progressive necessità della pubblica istruzione avrebbero potuto esigere in un avvenire più o meno remoto, la destinazione affatto speciale dell' istituto che richiedeva un edificio di bassa propor-

zioni, nel quale la linea architettonica doveva necessariamente essere sacrificata alla distribuzione interna, le condizioni stesse poste dal defunto Dr. Gabrini nel contratto di vendita del suo terreno allo Stato e che gli eredi avrebbero potuto far valere per contrastare l'erezione del nuovo laboratorio, specie se fosse stata mantenuta l'ubicazione consigliata dalla Commissione di gestione, il pericolo che i frondiferi maestosi ed ombreggianti del parco già Gabrini avessero a togliere alle aule del fabbricato l'elemento primordiale della loro destinazione, l'aria e la luce, costituirono altrettanti elementi perchè il Consiglio di Stato scartasse definitivamente il terreno in prossimità del Palazzo degli Studi.

Delle pratiche per la scelta di una nuova area ebbe ad occuparsi in modo speciale il Dipartimento d'Igiene, il quale avendo a mezzo del suo capo intavolato delle trattative con alcuni membri del Municipio di Lugano per la cessione gratuita del necessario terreno, ebbe il piacere di vedere molto favorevolmente accolte le sue proposte.

Queste, fatte dappoi oggetto di uno speciale messaggio municipale, ricevevano nella seduta del Consiglio Comunale di Lugano del 18 gennaio 1910 la loro definitiva sanzione alla quasi unanimità dei membri presenti.

Lo slancio generoso che le autorità costituite della città di Lugano ebbero ad addimostrare in questa circostanza è meritevole di ogni encomio ed a nome del Consiglio di Stato siamo lieti di esprimere loro ancora oggi tutta la nostra gratitudine.

Mentre fervevano le pratiche per la cessione del terreno, l'arch. Luigi Luvini, che già aveva allestito i disegni del primo edificio, preparava dietro nostre indicazioni un nuovo progetto, eliminando dalla costruzione il piano superiore, nel quale avevano sede il vero laboratorio ed uffici affini, e conseguentemente la scala che vi dava accesso e la quale rendeva assai malagevole il servizio degli impiegati che dovevano da questo piano scendere in quello semi-sotterraneo.

Architettonicamente il progetto così concepito poteva essere discusso; non abbiamo però pensato che nel caso

concreto al senso puramente estetico dovesse essere sacrificata la praticità e che per amore delle linee armoniche si dovesse complicare il funzionamento dell'istituto. Donde la necessità imperiosa, a parer nostro, di concentrare in un piano terreno rialzato il vero servizio del laboratorio, utilizzando ogni spazio a seconda delle sue speciali esigenze.

Accedendo all'istituto noi troviamo immediatamente al suo lato destro una sala vasta, spaziosa, ricevente luce da numerose ed ampie finestre e destinata alle analisi chimiche; essa è tale da soddisfare le più minute esigenze del Direttore del laboratorio e suo aggiunto. Vi fanno seguito l'ufficio dell'aggiunto, la sala dei microscopi e delle bilancie, un comodo locale per l'inserviente e nel quale troveranno asilo diversi apparecchi per l'analisi del latte; da ultimo una piccola camera oscura.

La medesima disposizione si ripete a sinistra colla sala delle conferenze, la quale ospita oggi questo pregiato consesso e che servirà molto opportunamente a corsi d'istruzioni per i periti locali e membri di commissioni sanitarie. Vi troveranno comodo ed ampio asilo la biblioteca e l'archivio.

Seguono poscia un anticamera per i visitatori, l'ufficio direttoriale ed un laboratorio di analisi speciali.

Il piano semi-sotterraneo offre a sua volta una serie di vasti e comodi locali da soddisfare alle esigenze dell'oggi ed anche di un lontano avvenire.

Questo progetto, che aveva ottenuto preventivamente l'approvazione dell'autorità federale competente, veniva finalmente adottato dal Gran Consiglio nella sua seduta del 16 febbraio 1910, il quale ne autorizzava l'erezione votandone i crediti necessari.

I lavori di costruzione, affidati in seguito a pubblico appalto all'impresa Carlo Riva, procedettero solleciti ed avremmo anche potuto anticipare di qualche tempo l'apertura dell'istituto, se non avessimo stimato prudente ritardarne lo arredamento per causa dell'umidità dei muri in

conseguenza del periodo invernale che non consentì una loro sollecita e perfetta evaporazione.

Onorevoli Signori,

Ora l'opera è compiuta. Gli artigiani che vi collaborarono l'hanno man mano abbandonata, lasciandovi ognuno l'impronta del loro lavoro. Dessa è esternamente modesta assai e non arresta il viandante nè coll'imponenza della sua mole, nè con qualsiasi artificio decorativo. Non giudichiamo l'istituzione dalle sue apparenze esteriori, eternamente mute e dalle quali la vita è assente, ma bensì dal lavoro che entro si compierà; lavoro calmo e silenzioso, cui questo quartiere tranquillo ben s'addice, lavoro di studio e di diurne osservazioni, dal quale la popolazione nostra, costretta finora a subire le frodi di negozianti poco scrupolosi nell'esercizio del loro commercio, trarrà la sua salvaguardia avvenire.

L'istituto che oggi inauguriamo è essenzialmente un'opera di civiltà, perchè intimamente collegato colla pubblica igiene. E siccome l'igiene può essere considerata come uno dei fattori della produzione della ricchezza, avvegnacchè l'origine del benessere sociale risiede nel lavoro, questo sarà tanto più grande, quanto maggiore sarà nell'individuo la capacità fisica ed intellettuale, ossia la capacità di produzione.

Che l'opera sua sii feconda! Facciamone tutti assieme il fervido augurio e che la fiaccola della scienza parta da questo bel centro popoloso e vadi ad irradiare le più remote valli dove vivono dei nostri fratelli tutti devoti alla patria comune.

In nome del Governo della Repubblica e Cantone del Ticino dò il saluto inaugurale al nuovo Laboratorio cantonale di Chimica.
